

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni
Giorno

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 2 Maggio

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA GUERRA DIREZIONE GENERALE DI NAPOLI

Gli Ufficiali dell'ex-Esercito Napoletano che furono ammessi nell'Armata Nazionale, e contemporaneamente collocati in aspettativa, sono invitati a dichiarare presso l'Ufficio d'Intendenza militare territoriale di Napoli il loro domicilio; e a ritirare dall'Ufficio stesso le rispettive *Cartelle di credito* pel pagamento del loro soldo d'aspettativa.

Napoli 29 aprile 1861.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

Real Decreto riguardante gli ufficiali del disciolto esercito delle Due Sicilie.

(Continuazione v. n. 256)

Marselli Luigi, 1° marzo 1860 L. 1080. — Landi Michele idem, 1° marzo 1860 L. 1080. — Paces Cesare idem, 1° marzo 1860 L. 1080. — Delle Noci Giuseppe idem, 1° marzo 1860 L. 1080. — Intonti Orazio idem, 1° aprile 1860 L. 1080. — Padula Luigi idem, 1. aprile 1860 L. 1080. — Belli Michele idem, 1° maggio 1860 L. 1080. — Pessina Luigi idem, 1° maggio 1860 L. 1080. — Ventura Giacinto idem 1° luglio 1860 L. 1080. — Crispi Luigi idem, 1° agosto 1860 L. 1080. — D'Avella Cesare Sottotenente, L. 1080 — Greco Paolo idem, L. 960. — Comite Mascabruno Antonio idem, L. 960. — Petrelli Carlo idem, L. 960. — Martinelli Vito Giuseppe idem L. 960. — Ferrara Raffaele idem, L. 960. — Attilio Giuseppe idem, L. 960. — Liggeri Mauro idem, L. 960. — Cacciapuoti Vincenzo idem, L. 960. — Pepe Nicola idem, L. 960. — De Musso Giuseppe idem, L. 960. — Scandurra Luigi idem, L. 960. — Girafici Gaetano idem, L. 960. — Brunomonte Domenico idem L. 960. — Duca Demetrio idem, L. 960 — Brunetti Luigi idem L. 960. — Andreassi Gennaro idem, L. 960. — Rocchi Luigi idem, L. 960. — Gallo Vincenzo idem, L. 960. — Scatigna Clemente idem, L. 960. — Passaro Raffaele idem, L. 960. — Guerra Ferdinando idem, L. 960. — Saccare Carlo idem L. 960. — Cappelto Giov. Battista idem, L. 960 — Barresi Federico idem, L. 960. — Priore Alfonso idem, L. 960. — Amidei Francesco idem, L. 960. — Mazzarella Antonio idem, L. 960 — Diaz Carlo idem, L. 960. — Del Buono Gaspare idem, L. 960. — Petrosini Ferdinando idem L. 960. — Diodati Giuseppe idem, L. 960. — D'Aubert Gaetano idem L. 960. — Schiano Giuseppe idem, L. 960. — Scoppa Leopoldo idem, L. 960 — Cioffi Domenico idem, L. 960. — Landi Luigi idem, L. 960. — Intonti Luigi idem, L. 960 — Calvi Luigi idem, L. 960 — Sarzano Raffaele idem, L. 960 — Candela Raffaele idem, L. 960. — Di Pietro Marco idem, L. 960. — Emma Giulio idem, L. 960. — De Clario Domenico idem,

L. 960. — De Filippis Giuseppe idem, L. 960. — Giordano Aniello idem L. 960. — Iovane Agostino idem, L. 960. — Mirabella Angelo idem L. 960. — Petroni Luigi idem, L. 960. — Alette Carlo idem, L. 960. — Iaforte Vincenzo idem L. 960. — Parlato Pasquale Santo idem, L. 960 — Cosentino Salvatore idem, L. 960. — Capparelli Luigi idem, L. 960. — De Angelis Eduardo idem, L. 960 — Fiorillo Achille idem, L. 960. — Pinnarò Carlo idem, L. 960. — Renzetti Luigi idem, L. 960.

Con Real Decreto firmato in udienza degli 11 aprile 1861 gli Ufficiali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono ammessi nell'Arma di Fanteria del Regio esercito e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di corpo, col grado di anzianità e paga a ciascuno indicata, a far tempo dal 16 dello stesso mese di aprile, dovendo far conoscere al Ministro della Guerra in Torino per mezzo dei Comandanti di Provincia il luogo che intendono eleggere per loro domicilio.

Pianell Enrico Maggiore, 1° novembre 1859 L. 2000, con una razione di foraggio al giorno. — Maria Giovanni Maggiore, 20 marzo 1860 idem — Morfino Demetrio Capitano, 1° aprile 1860 L. 1250.

Pianell Camillo idem, luglio 1860 L. 1250 — Traversa Domenico idem, 1° luglio 1860 L. 1250 — Giardina Salvatore Luogotenente, 29 agosto 1858 L. 1080. — Ferrara Giuseppe idem, 29 agosto 1858 L. 1080. — Pavone Benedetto idem, 13 luglio 1859 L. 1080. — de Rada Leopoldo id. 1° settembre 1859 L. 1080. — Pinedo Pietro id. 1° settembre 1859 L. 1080. — Conca Carlo id. 1° gennaio 1860 L. 1080. — Zizzi Salvatore Emilio idem, 1° gennaio 1860 L. 1080. — de Rada Ludovico id., 1° marzo 1860 L. 1080. — Alfieri Giov. Carlo idem, 1° aprile 1860 L. 1080. — Locascio Giulio idem, 1° maggio 1860 L. 1080. — Speranza Emilio idem, 1° luglio 1860 L. 1080. — Caruso Benedetto Francesco idem, 1° agosto 1860 L. 1080. — Minieri Giuseppe Sottotenente, L. 960. — Tagliavia d'Aragona Ferdinando, id. L. 960. — Vista Giuseppe idem, L. 960. — Guerra Francesco Paolo idem, L. 960. — Ventura Carlo idem, L. 960. — Rodino Raffaele idem, L. 960. — Lubrano Leonardo idem, L. 960. — Zito Giuseppe idem, L. 960. — Lopez y Suarez Luigi idem, L. 960. — de Ficarro Rosmiro idem, L. 960. — Francalancia Dionisio idem, L. 960. — Minnonna Ignazio idem, L. 960 — Parmigiano Giuseppe Sottotenente, L. 960. — de Bourcard Enrico id. L. 960. — Fallanga Pietro idem, L. 960. — Coscarella Francesco Noradino idem, L. 960. — de Torrebruna Nicola idem, L. 960. — Gabrielli Onofrio idem, L. 960. — Orsano Giuseppe idem, L. 960. — Rondinella Francesco idem, L. 960. — Panico Ludovico idem, L. 960. — Guida Fileno idem, L. 960. — Contreras Buono idem, L. 960. — Alfieri Luigi idem, L. 960. — Oliver Antonio idem, L. 960 — Fortunato Enrico idem, L. 960. — Neomburgo Giuseppe idem, L. 960.

Con Real Decreto firmato in udienza degli 11 aprile 1861 gli Ufficiali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono ammessi nello Stato Maggiore delle Piazze, e contemporaneamente collocati in aspettativa, per

scioglimento di Corpo, col grado ed anzianità per ognuno indicata, e con la paga determinata dalla legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 del volgente mese.

A mente del prescritto dalle vigenti militari discipline dovranno poi tutti far conoscere al Ministero della Guerra in Torino, per mezzo dei rispettivi Comandanti Militari di Provincie il luogo in cui fisseranno il loro domicilio.

Pinedo Antonio Capitano, 19 maggio 1854 L. 1300. — Pignatelli Ferdinando idem, 25 settembre 1856 L. 1300. — Cutinelli Michele idem, 30 maggio 1859 L. 1300. — Sarno Rignano Antonio idem, 13 luglio 1859 L. 1300. — Minieri Carmine idem, 1° gennaio 1860 L. 1200. — Pigliarelli Gio. Angelo idem, 1° aprile 1860 L. 1200. — Melendez Michele idem, 1° agosto 1860 L. 1200. — d'Alessandro Francesco Antonio Luogotenente 29 agosto 1858 L. 990. — di Paola Stefano idem, 1° settembre 1859 L. 990. — Lopera Michele id. 1° settembre 1859 L. 990. — Scarano Federico idem, 1° settembre 1859 L. 990. — Silvestri Pietro idem, 1° gennaio 1860 L. 990. — Giosuè Giuseppe idem, 1° gennaio 1860 L. 990. — Antignano Luigi idem, 1° marzo 1860 L. 990. — Martana Pietro idem, 1° marzo 1860 L. 990. — Fune Luigi idem, 1° marzo 1860 L. 990 — Farangioli Giuseppe idem, 1° maggio 1860 L. 990. — Colosimo Salvatore Sottotenente, L. 930. — del Bono Antonio idem, L. 930. — Nobile Giovanni idem. L. 930. — Michelini Giovanni, idem, L. 930. — Pagano Giuseppe idem, L. 930. — Strianese Michele idem, L. 930. — d'Ascoli Luigi idem, L. 930. — Fune Salvatore idem, L. 930. — Aprite Pasquale idem, L. 930.

Per Regio Decreto firmato da Sua Maestà in udienza degli 11 aprile 1861, gli Ufficiali dello sciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti vengono ammessi nelle Compagnie Veterani col grado ed anzianità per ognuno indicati e con la paga determinata dal Regio Decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 volgente mese, e tutti continueranno a rimanere alle Compagnie Veterani stanziati in Napoli.

Morfino Luigi Capitano, 13 luglio 1859. — Milano Giovanni Sottotenente, 13 luglio 1859. — Dembech Giovanni idem, 13 luglio 1859. — Caruso Leopoldo idem, 13 luglio 1859. — Odoven Diodato idem, 13 luglio 1859. — de Gregorio Giovanni idem, 13 luglio 1859. — Ursano Raffaele idem, 13 luglio 1859. — Basile Ciro idem, 13 luglio 1859.

La presente inserzione servirà di avviso ufficiale per gli interessati affinché si uniformino alle prescrizioni per ognuno di essi specialmente dettate.

Con risoluzione in data del 22 corr. S. A. R. s'è degnata nominare il Duca di Noja applicato volontario alla Segreteria Generale di Stato.

(Continua)

CRONACA NAPOLITANA

Da oggi 1° maggio gli Uffizi Telegrafici di Gaeta, Mola di Gaeta, Sora, Sarrio e Sauseverino sono autorizzati a ricevere e trasmettere i dispacci dei privati.

Ieri giunse in Napoli il 37. Reggimento Fanteria comandato dal Tenente Colonnello Nob. Cav. Boselli. Questo Reggimento mosse da Casale di Monferrato in Piemonte fino dagli ultimi del passato gennaio, e, traversando la Toscana e l' Umbria, stanziò per un mese in Norcia ai confini del Napoletano; vintà Civitella del Tronto fu internato nelle montagne dell' Abruzzese per purgarle dal Brigantaggio. Per più d' un mese girò gli alpestri monti attorno al Gran Sasso d' Italia, dovendo sostenere tutti i disagi dei luoghi e dei tempi; ma nè i pericoli, nè le nevi, le piogge, le bufere, nè l' arduità del cammino vinsero mai la pazienza e l' allegria di questi buoni soldati.

Al 9 d' aprile p. p. ricevettero l' ordine di ripassare i monti per Amatrice, rigirando sull' Ascolano, e da là alla capitale Napoletana: e infatti ieri l' abbiamo veduti entrare nella nostra città dopo venti giorni di lungo e penoso marciare, o noi facciamo i meritati elogi a questo Reggimento, che, dopo le passate cose, entrava in Napoli con tale ordine e così bella tenuta come se sortisse di caserma per muovere a una parata.

Ci ha colpito ancora l' aria allegra e marziale di quei soldati, che non tengono segno delle durezze sofferte, e questa vigoria di vita noi la deriviamo da quel grande sentimento patriottico, il quale informa ed anima tutto il nostro esercito italiano. Il soldato presentemente ha acquistato, come la nazione, una coscienza e fisionomia sua propria, e, come dalla prima nascono gli atti di ogni virtù militare, così dalla seconda vien fuori quel decoro di nobiltà che illustra la divisa, rendendo belle e gentili anche le armi.

Ora sappiamo che questo Reggimento s' imbarcherà subito per Palermo ov' è destinato; siamo sicuri che i nostri fratelli di Sicilia accoglieranno fraternamente questi soldati, ai quali non mancò mai quella disciplina e quella intelligenza e cortesia proprie dell' arma nazionale.

—Sabbato sera fu arrestato qui da due Potentini, e consegnato alla questura, l' ex-ufficiale di gendarmeria Tommaso Barnaba, che nel 18 agosto tentò col Castagna di compiere l' eccidio dei più distinti uomini di Potenza.

Egli era circondato da molti suoi satelliti armati, e molte carte di congiura se gli rinvennero addosso. La giustizia informa. Sia lode ai solerti Potentini che ne operarono l' arresto. (Lamp.)

— Scrivono da Napoli, 20 aprile, ai *Débats*: Il rapporto al re Francesco II sulla situazione del regno, fatto da un agente reazionario, Giuseppe Litrat, ex-professore di lingua francese a Capua, sorpreso l' 8 aprile al convento delle Vergini in un piego all' indirizzo del padre Guarino, a Roma, getta una gran luce sulla cospirazione, ed aggrava la posizione del signor Caianiello.

Codesto sig. Litrat è venuto da Civitavecchia nel porto di Napoli il 29 marzo, sul *Carmelo*, battello delle Messaggerie; egli ha inviato una terza lettera di Francesco II al duca di Caianiello, che gli parla di due altre lettere reali del 16 e del 22, ed ebbe una lunga conferenza a bordo del *Carmelo* collo stesso Caianiello. L' 8 aprile, il signor Litrat è ritornato da Civitavecchia nel porto di Napoli sul *Cumpidoglio*, ed ha scritto il rapporto di cui la polizia s' è impadronita, dove rendeva conto degli avvenimenti compiuti ed annunziava quelli che stavano per compiersi. Ei diceva a Francesco II che si recava a Malta ad istituire comitati insurrezionali ed invii d' armi e munizioni. Infatti, il 16, il signor Litrat reduce da Malta, s' appressò a Napoli sullo stesso *Cumpidoglio*, ed ebbe altre conferenze, che furono rivelate al governo. — L' avvocato Marini-Serra, difensore del duca Caianiello, sosterrà, la prossima settimana, l' illegalità dell' arresto del suo cliente, e la Gran Corte criminale giudicherà l' incidente. Non si dubita della conferma del mandato d' arresto e di quello della procedura.

— Nella scorsa Domenica si è aperta una scuola gratuita per gli artigiani nel Monastero dei Gerolamini.

Per l' insegnamento poi gratuitamente si prestavano i Signori Maestri Schiavi, Bottiglieri, Barbieri e Naturali.

Il numero di all' evi intervenuti è stato già copioso, e brameremmo che progredisse, perchè abbiano tutti una sufficiente cognizione, e si animassero i buoni maestri nell' opera intrapresa, ai quali ne diamo noi lode, e sempre ne sarà riconoscente il paese.

NOTIZIE ITALIANE

TRANI

— Nella città di Trani sono stati arrestati negli scorsi giorni 20 individui sospetti di meno reazionario.

Il Municipio di Trani faceva, ad un tale provvedimento, il seguente indirizzo al Governatore di Bari.

AL SIG. GOVERNATORE DELLA PROVINCIA

Signore,

Nella scorsa notte, questo delegato di Questura ha proceduto all' arresto di taluni individui. Siffatta misura ci ha tutti rincorati, convincendoci dell' energia delle Autorità nel vegliare efficacemente alla tutela dell' ordine pubblico; e ciò nel colpire opportunamente coloro che tentano turbarlo. Laonde, nel plaudirvi, manifestiamo la più viva riconoscenza alle autorità politiche, certi che lo zelo di Loro, superiore a tutti gli elogi, non faccia che progredire; preghiamo perchè questi esempi di rigore non cessino, a terrore de' tristi, ed incoraggiamento dei buoni cittadini.

Trani 19 aprile 1861.

Seguono le firme al numero di 262.

LAVIANO

— *Notizie delle provincie.* La mattina 23 aprile una mano di retrogradi, avanzo di già dispersi reazionari, s' inoltrava minacciosa verso Laviano. Il capitano della guardia nazionale locale usciva alla compagnia con venti militi, per respingerli. E' voce che i retri avessero ne' dintorni commessa ogni sorta di crudeltà, scannando perfino i bambini nelle fasce.

LANCIANO

In Abruzzo Citra, giorni or sono, un soldato dell' esercito regolare, recandosi da Vasto in Lanciano, fu assalito da alcuni briganti in una strada vicino il Sangio: era presso a restar vittima della costoro ferocia, quando una mano di onesti villici, che erano in una campagna vicina, armati di zappa e di accette, corse a salvarlo, mettendolo in fuga gli assassini; indi accompagnarono il soldato per buon tratto di via.

TORINO

— La sessione si protrarrà per tutto il mese di maggio, poi sarà rimandata al dicembre; si voterà il presente ed ecco tutto; quanto alle leggi amministrative non c' è neppur da pensare di porle in discussione. Il progetto delle *Regioni* sembra che sarà addirittura abbandonato dopo il poco favore che trovò negli uffizi; lasciarlo dibattere sarebbe inutile e non servirebbe che a indebolire il ministero che non è fortissimo.

— Il corrispondente torinese del *Pungolo* scrive: Potete figurarvi quanti commenti si vanno facendo sull' accordo Cavour-Garibaldi! Alcuni vogliono arrivare fino a presagire qualche cambiamento ministeriale, e mi si assicura che fra i ministri pericolanti vi sia quello della guerra e quello dell' interno. Infatti, quanto a Fanti, non vi sarebbe grande meraviglia che abbandonando la politica gretta e meschina che metteva alla tortura i poveri soldati dell' esercito meridionale, se ne dovesse pure abbandonare il suo iniziatore.

Quanto al ministro dell' interno, posano pure sullo stesso alcuni gravi fatti. — Si vuole che da essa sia venuta la falsa assicurazione che il paese non si commoverebbe nè punto nè poco se il governo combattesse Garibaldi.

— Mi si assicura pertanto che il conte di Cavour vedendo come l' opinione pubblica si commovesse per gli attacchi contro Garibaldi, e quanto ne scapitasse il ministero, abbia giudicato severamente il modo leggiero con cui il ministro dello interno lo aveva affidato, e faccia pesare su lui gran parte della responsabilità dei gravi errori commessi in questi ultimi giorni.

Comunque sia delle dicerie che si vanno ripetendo su tale argomento, ciò che parrebbe aver carattere più positivo sarebbe la dimissione volontaria del ministro Natoli il quale, trovandosi in ballottaggio nel suo collegio di Messina, troverebbe necessario, in faccia a tale prova di poca simpatia, doversi ritirare dal ministero.

— La *Reservanza* invece reca questa nota: Veniamo assicurati che il barone Natoli, il quale, per essere in ballottaggio a Messina, aveva creduto di offrire le sue dimissioni, non uscirà dal ministero.

Le voci di cambiamenti ministeriali, che qualche giornale mise in giro, non hanno fondamento.

A questo proposito il *Diritto*. — Dal canto nostro avevamo creduto che dopo le ripetute meschinissime figure fatte dal generale Fanti in Parlamento non potesse più esser dubbia la sua uscita dal ministero, e s' egli ha la virtù di rimanere e i suoi colleghi di serbarlo non sappiamo che dire. — Quanto al ministro Natoli non ci resterebbe, se rimane, che ammirare il suo coraggio civile ed attendere che la luce si faccia sulle cause che possono aver modificato le vedute del signor presidente del consiglio, il quale, nel caso del signor Jacini, fu ben altrimenti inesorabile. — E finalmente quanto al ministro Minghetti crediamo anche noi prematura la notizia della sua uscita dal ministero, la quale, secondo un' opinione che ci sembra di poter dir generale, avrà luogo quando saranno, come dicesi probabile, respinti i suoi progetti di riordinamento amministrativo dello Stato.

GENOVA

— Il 27 aprile sul regio piroscaio il *Vollurno* partirono alla volta di Napoli tre generali appartenenti all' esercito borbonico, i due fratelli Marra, e Barbalunga, che chiesero al nostro governo il loro ritiro; e 700 circa soldati che vanno a formare i nuovi regimi.

MILANO

(Nostra particolare corrisp.)

— Il 27 corrente, gli studenti di Pavia, in un grosso numero, si recarono a Ginestrello per rendere omaggio al Generale Garibaldi. Il generale li accolse in giardino, ringraziandoli dell' alto cortese che compivano verso di lui e delle loro espressioni di ammirazione e d' affetto. Dividendosi da essi, raccomandò d' aver fede costante nel Re, nel suo governo, ed aspettare confidenti e tranquilli i grandi destini che si vanno maturando per la patria, a cui egli primo, e tutti, dobbiamo consacrare i sacrifici e gli affetti.

La questione Romana pare presso al suo termine; persona autorevolissima m' assicura che il governo Inglese ha fatte, in proposito, delle rimozioni a Napoleone poichè non ordina il ritiro delle truppe francesi da Roma e così rispettare il non intervento. Lo stesso governo fece osservare al gabinetto delle Tuileris, dietro stabili dati, che la reazione sul Napolitano viene tutta tramata in Roma, perciò farebbe osservare che ora le truppe francesi a Roma non farebbero che incoraggiare i cospiratori che colà sono ora raccolti. La risposta, secondo questa stessa autorevole persona, sarebbe stata soddisfacente, cioè si avrebbe detto in essa, che per il momento Napoleone non poteva assolutamente all' improvviso ritirare le sue truppe, ma che però per il mese di agosto i francesi non sarebbero più a Roma, e gli Italiani resterebbero liberi dei propri destini.

Ora, padroni i vostri lettori di prestare quella fede che vogliono a ciò che mi fu narrato, per me ho tutta la confidenza in ciò, avendo già altre volte sperimentato come la suddetta persona in fatto di simili notizie sia molto bene informata.

Il generale Garibaldi che si vuole fare patri-

da alcuni tantosto per Caprera, non vi si re-
torà che verso la metà o la fine del mese ven-
ro, e da certuni, che sono in grado di sapere
intenzioni di Garibaldi, si dice che l' illustre
nerale si voglia recare ai bagni di Acqui.

Si ha dal Veneto che a Trieste ed a Venezia
furono delle serie dimostrazioni. Nella prima
queste città si sarebbero anche alzati dei gri-
all' Italia Una. Si procedette dietro ciò ad al-
ni arresti.

Si dice che Alberto Mario, stato arrestato a
rrara e condotto poscia a Bologna, sia per
ere messo in libertà. Ciò sarebbe un' ottima
sa, avendo la nuova della di lui carcerazione
acerbati gli spiriti della maggioranza della Na-
one.

PIACENZA

— Ci scrivono da Piacenza che i lavori di for-
cazione continuano alacremonte, pel doppio
dine di fortificazioni; intorno alla città furono
impiegati 2,300,000 metri cubi di sterro, e
000 metri cubi di legname, oltre altri mate-
li in proporzione. Si dà anche mano con ala-
tà ai lavori per la strada ferrata che tende a
lano, ma non si può dire lo stesso pel ponte
Po. (Espero).

FERRARA

— Il *Diritto* di ieri (27) annunzia che il sig.
berto Mario venne arrestato il 23 a Ferrara, e
sportato a Bologna.

Unità Italiana pubblica inoltre questa pro-
Al signor Zini intendente di Ferrara.

Protesto contro l'ordine arbitrario trasmesso-
di abbandonare Ferrara, soggiorno di mia
zione, e contro l'arresto inflittomi pel mio le-
timo rifiuto; protesto come italiano, come pa-
na e come ufficiale di Garibaldi.

ALBERTO MARIO.

ROMA

— Roma—lo stato delle cose non è punto mi-
rato. A questo riguardo, noi manteniamo
ora quanto vi dicemmo ieri sull' intenzione
uale dell' imperatore, di ritirare le sue trup-
prendendo tuttavia delle precauzioni per as-
rarare l' indipendenza della Santa Sede. Ieri,
occupandosi taluni delle voci di partenza del-
truppe francesi dalla città eterna, voci che
ndevano sempre maggior consistenza, l' in-
atore avrebbe detto a parecchi deputati:
tranquillatevi; se temete pel vostro papa, io
ro proteggerlo, giacchè egli è pure il nostro
Ma questa parola non infirma in nulla il
egno di compimento del quale ieri vi facem-
parola.

(Persever.)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— E' ormai fuori di dubbio il richiamo del cor-
che ora occupa la Siria. Solamente non trat-
più ora d' un richiamo puro e semplice. La
ancia proporrebbe di lasciarvi 2,500 uomini,
nglesi ve ne sbarcherebbero 500, ed i Russi un
mero pari; dimanierachè si garantirebbe
Maroniti una certa probabilità di sicurezza.
questa proposta è esatta, non vediamo come
Francia possa chiedere di più, sotto pena di
utare diffidenze. Vely-pascià parte per Lon-
e Berlino.

VARSAVIA

— Scrivono da Varsavia, 20 aprile, alla *Cor-*
pondenza Bullier:

« Comunico un documento interessante. È il
sunto di un rescritto del principe governa-
del regno, inviato dal ministro dell' interno
governatori delle provincie.

Le istituzioni concesse in questi ultimi tem-
a S. M. l' imperatore al regno di Polonia val-
a garantire il benessere e la prosperità del
se appena ciò sarà reso possibile dal ristabi-
mento dell' ordine.

Per ottenere lo scopo, è necessario far pene-
nei pubblici funzionari il convincimento
nelle presenti circostanze essi devono dare
empio del perfetto adempimento dei loro do-

veri, e di una puntuale esecuzione delle deci-
sioni delle autorità superiori. Essi non devono
tollerare alcun fatto che possa essere in contrad-
dizione con quelle decisioni, e seguendo questa
via, possono fare assegnamento sull' appoggio e
la protezione del governo.

« Gli uomini senza capacità e senza energia
devono essere dimessi; coloro che favoriscono
l' esecuzione del disegni dei malevoli od in qual-
siasi modo li secondano, devono essere dimessi
e posti sotto processo. Al loro posto devono es-
sere nominati uomini i quali diano solide gua-
rentigie di fedeltà e di fermezza.

« Voi li farete sicuri dell' appoggio del gover-
no, e quelli che adempieranno esattamente ai
loro doveri, non saranno lasciati senza ricom-
pensa.

« In tutte quelle città dove si sono costituite
delegazioni allo scopo di mantenere l' ordine, le
delegazioni saranno senza ritardo disciolte; giac-
chè la tutela dell' ordine pubblico non deve es-
sere affidata ad altri, salvo che alle autorità che ne
hanno ricevuto l' incarico dal governo, le quali,
ove sia necessario, potranno invocare il concor-
so della forza armata. I clubs detti *Ressources* e
tutte le assemblee di indole politica non devono
essere tollerate. Gli uomini animati da intenzio-
ni pericolose, e che volessero provocare disor-
dini saranno immediatamente imprigionati, e
sul fatto si invierà immediatamente un rapporto
alle autorità superiori.

« I pubblici funzionari i quali, quando sorges-
se il bisogno, esitassero a ricorrere alla forza ar-
mata, incorrerebbero in una grave responsabi-
lità.

« S. E. il principe luogotenente del regno mi
incarica di rammentarvi che primo dovere dei
pubblici funzionari si è quello di servirsi della
loro influenza per far vivere gli abitanti in buo-
na armonia coi soldati che abitano nelle case dei
cittadini. S. E. il principe luogotenente ha dato
gli ordini opportuni ai comandanti delle truppe
perchè i soldati abbiano a contribuire alle inten-
zioni del governo colla loro condotta amichevole
e non provocante verso la popolazione delle città
e delle campagne. »

Ecco un altro documento non meno importan-
te, il quale emana dal ministro dell' istruzione
pubblica:

Da qualche tempo, uomini turbolenti dimen-
tichi della venerazione dovuta ai santuari della
Divinità ed al clero, cantano nelle chiese tali in-
ni, che non solamente non sono compresi nel
Rituale, ma non hanno relazione di sorta colle
preghiere e gli inni di devozione.

Questi canti, agitando gli animi già sconvolti
dagli ultimi fatti, provocano il popolo a turbare
l' ordine pubblico precisamente in quei momen-
ti solenni in cui il sentimento dell' ordine e la
speranza cominciano a rinfrancarsi. La intro-
duzione arbitraria nelle chiese di canti non au-
torizzati dal clero è una usurpazione dei diritti
delle autorità alle quali spetta l' iniziativa in que-
sta materia.

Appoggiata a queste considerazioni, l' autori-
tà ecclesiastica e civile invita dapprima coloro
che offendono la santità delle chiese e mettono
in pericolo l' ordine pubblico a voler riconosce-
re il loro errore ed a riflettere al danno che ne
deriva a tutta la società. E perchè ben conosca-
no le conseguenze de' loro atti, siamo obbligati
ad aggiungere che, nel caso in cui si ripetessero
queste arbitrarie innovazioni, l' autorità, pre-
stando al clero il dovuto appoggio, si servirà di
tutti i mezzi legali che stanno a sua disposizione
per mantenere l' ordine in tutti i luoghi, e se-
gnatamente nei santuari consacrati al culto della
Divinità.

— Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di*
Slesia:

La tranquillità è ristabilita, ma una tale tran-
quillità è piena di un' angoscia indicibile, anche, per
l' uomo più pacifico. Intanto il governo è passato da
un estremo all' altro. Le truppe bivaccano giorno
e notte nella città. Sulla piazza del Castello, co-
me sulle piazze di Sassonia e di Krasinki, si ve-
dono veri accampamenti con tende di tela.

Agli angoli delle vie principali gli artiglieri
stanno a fianco dei loro pezzi, e malgrado tutte
le precauzioni, si tormenta sempre più il pubbli-
co pacifico con leggi eccezionali. Ultimamente
venne anche proibito di passeggiare con bastoni
alquanto forti; nella sorveglianza di questa dispo-
sizione i soldati rimpiazzano la polizia, visitando
i bastoni dei passeggiatori. E in questa guisa che
il consigliere di Stato effettivo, signor Enoch, è
stato condotto da un ufficiale presso il generale
Chruleff; il generale, tuttavia, non tardò a con-
vincersi che la canna era completamente inoffen-
siva.

In molti collegi gli allievi hanno disertato ieri
ed oggi le lezioni di lingua russa, e passarono l' ora
in chiesa, cantando la preghiera ben nota che do-
manda la liberazione della patria.

Una voce, che ha bisogno di essere confermata,
dice che l' arcivescovo sarebbe stato consultato
sui mezzi da prendersi perchè la folla non si ac-
calcesse nelle chiese; il prelo avrebbe indicate
in termini laconici le forze militari che sono a di-
sposizione del governo. Si attende in breve una
legge che limiti il numero delle persone che visi-
tano le chiese. Sapete che i prigionieri furono con-
dotti il giorno 8 aprile e seguiti a Modlin. Si as-
sicura che la commissione d' inchiesta è in piena
attività; ciononpertanto non si parla ancora di in-
dividui che sarebbero stati rilasciati.

— Scrivono da Varsavia, in data del 16 aprile,
alla *Presse di Vienna*:

« Questa notte si è proceduto ad una visita do-
miciliare presso una dama di alto rango, signo-
ra Bavvier. Signorano i motivi e i risultati di
quella misura. Continua il terrorismo militare
e condurrà necessariamente a collisioni tra gli
abitanti e le truppe. Ieri il direttore della Banca
Niepokoczicki, un Russo, di età avanzatissima
che portava un bastone più grosso che nol per-
mettono i regolamenti, fu arrestato da un uffi-
ciale al castello.

Ieri sera, alle dieci, una pattuglia, incontrato
nella via un giovine che non aveva lanterna, gli
domandò perchè non se ne fosse munito. Perchè
risponde il giovine, non sono ancora le dieci. —
Sono più di dieci ore! — Il giovine trae di tasca
l' orologio; i soldati gliene tolgono, e lo conduco-
no alla *granguardia*. Egli reclama indarno il suo
orologio, che stabiliva la prova aver egli avuto
ragione di andare senza lanterna. Ieri due Co-
sacchi percorrevano la via dei Francescani, abi-
tata in gran parte dagli Israeliti, e confiscavano
i bastoni; morè l' indennizzo di un fiorino, gli
esecutori della legge degnavansi di restituire i
loro trofei. »

— L' *Havas* ha da Varsavia, 23 aprile:

Il conte Tommaso Potocky fu chiamato al con-
siglio per udire la lettura del progetto, sul consi-
glio di Stato; il domani, vi si chiamò il signor
Ostrowk; il giorno dopo, il conte Andrea Zamoi-
ski. S' ignora la risoluzione di quest' ultimo.

Le truppe sono ancora accampate nelle vie,
ma non s' intende più parlare di nuovi atti di
violenza. Il tifo fa strage nella guarnigione di
Varsavia.

Prigionieri politici rilasciati nel mese di mar-
zo furono nuovamente arrestati.

Gli arresti sono numerosi nelle provincie:

Una nuova circolare del direttore dei culti pub-
blicata per ordine del principe-luogotenente in-
giunge ai governatori civili di arrestare e met-
tere in istato d' accusa gli ecclesiastici, che con-
tribuissero a sollevare gli animi colle prediche
e colle cerimonie religiose.

— Scrivono dai confini polacchi alla *Gazzetta*
di Slesia:

Varsavia ha sempre l' aspetto d' una città pre-
sa d' assalto. Nella piazza del Castello stanno ap-
puntati i cannoni agli sbocchi delle vie princi-
pali. I soldati sono accampati a migliaia nelle
vie, sotto tende e baracche, e si abbandonano ad
atti brutali contro i cittadini, e specialmente con-
tro le donne.

Il proclama indirizzato all' armata dopo la car-

neficina dell'8 è caratteristico: « Valorosi giovani — in esso è detto — il comandante vi riconosce come altrettanti eroi ».

Si conferma che il numero delle vittime fu immenso. Le acque della Vistola continuano a rigettar cadaveri sulla sponda, fra i quali quelli di due donne affatto nude, ed un ragazzo di 11 anni.

UNGHERIA

— Oggi finalmente la Camera dei deputati si dichiarò costituita. — Il primo presidente, sig. Coloman di Chyzy, è uomo distinto per capacità parlamentare e per moderazione. Inoltre passa per uno dei primi giureconsulti del paese, ed è designato a ministro della giustizia per il caso che venga accordato all' Ungheria un ministero indipendente, come qui si ritiene per certo. Il primo vicepresidente, signor di Tissa, acquistò rinomanza per essere stato il primo a rifiutare la nomina di conte supremo; esempio che fu imitato da molti e diede il primo impulso alla violenta opposizione, a cui parteciparono più tardi persino i piccoli comuni. Egli è deputato di Debreczin, calvinista e ricco possidente; è uomo di molto talento e decisamente liberale, e propende a quanto sembra, al partito Deaf-Eötvös.

Per semplice combinazione, non fu eletto a primo vice-presidente il sig. di Csernovics, serbo, che si distinse al Congresso nazionale di Carlovitz. Si era molto propensi a nominarlo, per far una concessione ai Serbi; ma la sua assenza (trovandosi egli a Carlovitz per il Congresso) impedì che venisse eletto.

Il secondo vice-presidente, Podmaniezky, è un compito cavaliere ed autore di bei racconti e romanzi. In politica, è decisamente liberale.

A notai della Camera furono eletti, fra gli altri, un Serbo ed un Rumeno. — Il presidente, del resto, disse oggi che quando verranno alla Camera i deputati della Transilvania, Croazia e Slavonia, di Fiume e del confine militare (il cui arrivo non si crede molto lontano), si procederà ad una nuova nomina della presidenza.

Non meno di 70 oratori si sono iscritti per parlare sul primo argomento che verrà trattato alla Dieta, quello cioè se si debba fare un indirizzo o una dichiarazione sulla situazione, e sulle domande dell' Assemblée. Deak si astenne finora dalle conferenze e sedute preparatorie, ed è voce ch' ei si prepari a questo grande dibattimento. Ritieni ch' ei dovrà vincere forti ostacoli, ma che finirà per trionfare. (Oss. Triest.)

RASSEGNA DI GIORNALI

Giudizii della stampa francese sulla lettera di Cialdini.

— La lettera del generale Cialdini a Garibaldi, fu trasmessa quasi nella sua integrità ai giornali di Parigi, i quali nella loro rivista politica ne fanno argomento dei loro commenti. Giova quindi far conoscere come sia stata giudicata all'estero.

La Patrie, senza conoscere i sentimenti ai quali cedette il generale Cialdini, dice che sarebbe doloroso che la lettera ravvivasse una discussione esaurita e animasse nuovi elementi di discordia fra l'armata regolare, e il generale Fanti ha fornito alla Camera tutte le spiegazioni desiderabili.

Il Constitutionnel così si esprime: « Si è potuto giudicare all'estero il discorso pronunziato da Garibaldi al Parlamento di Torino, come una violenta scappata, risultato periodico della permanente esaltazione nella quale i suoi amici mantengono il generale italiano. Ma ciò che è stato per noi un errore, ben presto dimenticato in Italia, per gli uomini che amano la loro patria, è stato una colpa e quasi un delitto. Non si volle nemmeno più ravvisare l'oratore trasportato, i di cui risultati non offendono, la sua popolarità imponendogli quest'oggi maggiore riserva che mai, la pubblica voce si eleva e lo condanna. « Questa riserva del sentimento patriottico è troppo rispettabile per non essere compresa.

« Garibaldi d'altronde è stato meglio inteso dall'Italia che dall'Europa. »

Il Constitutionnel cita alcuni brani della lettera e quindi conchiude.

« Questi sentimenti devono esser veri. Quando noi dicevamo che quelli che amano l'Italia, dovevano amarla molto quest'oggi, pensavamo infatti, che il male che le aveva fatto Garibaldi con parole inconsiderate era stato profondo. Tuttavolta questo male non è tanto terribile che non possa essere riparato. La lettera del gen. Cialdini mostra che il popolo italiano pensa a finirlo con questa esistenza rivoluzionaria che ha durato troppo lungamente, e che il suo parlamento regolarmente costituito in nome della nazione, non deve più aprirsi alla camicie rosse dei volontari Garibaldini. »

La Presse dopo aver meritamente lodato la moderazione usata da Cavour durante questo disgustoso incidente, dice che il generale Cialdini non ha punto seguito l'esempio del conte di Cavour.

« La vivacità de'suoi sentimenti, dice essa, l'ha trascinato ad una vivacità di stile che non si potrebbe abbastanza lamentare. Garibaldi nelle sue politiche arringhe, ha un po' troppo dimenticato, ne conveniamo, ch' egli era un soldato; ma il generale Cialdini nella sua lettera, se ne è ricordato troppo. I rimproveri che rivolge al liberatore della Sicilia non sono tutti fondati; ma anche quando ha ragione per la sostanza, il generale Cialdini è riuscito ad aver torto per la forma. « Non bisogna anettere troppo grande importanza a questa divergenza d'opinione dei due generali; quello che risulta dai loro discorsi, e dalle loro dichiarazioni, si è che tutti hanno comune un sentimento, la devozione alla patria. Essi possono esser divisi al cospetto del Parlamento, ma saranno uniti davanti al nemico. »

Il Journal des Debats, quantunque sia ben lontano dall'approvare le parole del generale Garibaldi, è d'avviso che il generale Cialdini, nella sua lettera si è lasciato trasportare da una subitanea impressione. Esso comprende perfettamente l'onorevole sentimento dal quale fu spinto, ma non lo divide completamente.

Il Siècle non emette opinione alcuna, nel mentre che l'Opinion Nationale si limita solamente a dire che la lettera di Cialdini è ingiuriosa e spregevole, e che è un atto di violenza e d'ingiustizia che non gli sarà perdonato, quando invece la risposta di Garibaldi ha l'impronta di quella nobile grandezza che caratterizza gli eroi.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 28 aprile (sera).

— Si prolungarono le sedute del Corpo legislativo fino al 5 giugno.

Mercoledì avrà luogo il processo dello stampatore della lettera del duca d'Aumale.

Nell'occasione in cui si diede la Costituzione a Tunisi, si fecero delle feste. Wood, console inglese a Tunisi, parte per una missione in Siria.

Il Pays smentisce che truppe austriache sieno pronte a passare il confine.

I corsi dell'Università di Kiew sono proibiti, in conseguenza delle manifestazioni incessanti degli studenti a favore della Polonia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 2 Torino 1

Parigi 1. Sarajavo. I Consoli sono entrati il 26, giorno da cui fu levato il blocco.

Napoli 2 Torino 1

Parigi 1. Lisbona. Rio Janeiro 9. Uno spaventevole terremoto ha distrutto una parte di Mendoza nella Repubblica Argentina. Il numero delle vittime è di 7000 — 2000 case abbattute. Le perdite ascendono a 35 milioni di fraghi.

Madrid 30. L'Imperatrice di Austria giunse a Cadice.

Corrispondencia. L'Imperatore Napoleone si è congratolato colla Regina per la riunione di San Domingo.

Napoli 1 (sera tardi) Torino 1 (sera)

La Camera dei Deputati terminò la discussione del progetto di legge per la istituzione di una cassa degl'invalidi della Marina mercantile che fu approvato.

Napoli 2 (notte) Torino 1 (sera tardi)

Fondi piemontesi 73,70

Parigi Mercoledì (3 0/10 franc. 96,15

(4 1/2 » 95,60

Cons. ingl. manca

Vienna Martedì. Metalliche 64,70

BORSA DI NAPOLI

29 APRILE

R. Nap. 5 per 0/0 76 1/8

— — 4 per 0/0 65 3/4

R. Sic. 5 per 0/0 76

R. Piem. » » 75

R. Tosc. » » S.C.

R. Bol. » » S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51

ANNUNZII

SOLFATO DI QUASSINA

DI TELESFORO CASTELLANO

APPROVATO DALLA FACOLTA' MEDICA DI NAPOLI, E DA QUELLA DI LONDRA

È ormai nota abbastanza l'efficacia e l'energia di questo potente antifebbre e tonico, così detto Solfato di Quassina, senz'apportare riscaldamento e sintomi nervosi ec., quindi nelle debolezze di stomaco e de' visceri addominali, ed in tante altre malattie siccome rilevasi dal manifesto. Si vende in Napoli all'ingrosso all'Ufficio di Pubblicità, 15 Largo dei Fiorentini, nella Farmacia di Leonardo e Romano a Toledo n. 308 S. W. Smith. Str. S. Giacomo. N. 28, in caraffine di un'oncia carlini 15, e di mezz'oncia carlini 8, garantito dal suggello e firma dell'inventore T. CASTELLANO, affinché il pubblico non venga ingannato col falso e nocivo che si vende sotto altra forma e prezzo.

FARMACIA DI CARLO ZOFRA

Strada S. Caterina a Chiaia, n. 65 e 42.

ROB DI LANZA — ROB NAPOLETANO

PREPARATO A VAPORE

— Nella suddetta farmacia trovasi tuttavia l'unico e solo deposito del sig. Marco Parlander, dell'infallibile ritrovato di assoluta sostanza vegetale, per distruggere le zanzare, le pulci nel pelame dei cani, gli scarafaggi, e per preservare gli abiti e le pellicce dalle tarle, il cui effetto efficace viene contestato dalla lunga esperienza fatta dal 1845 in avanti. Ogni paccotto gr. 20 —

— Liquore Odontalgico (ottimo per corroborare i denti).

Olio di fegato di merluzzo (Inglese) chiaro, bruno e nero in bottiglie e mezze bottiglie.

Opodeldoc di Arnica. Deposito dell'olio balsamico o Verdolino del fu Trutta.